

## Progetto selvicolturale Parco Gole della Breggia – Breve riassunto

Il parco gole della Breggia, situato allo sbocco della Valle di Muggio, deve il suo statuto alle sue serie stratigrafiche e al suo paesaggio naturale che rappresentano un patrimonio geologico di rilevanza internazionale. Gli strati di sedimenti sovrapposti visibili lungo il fiume Breggia raccontano la storia degli avvenimenti geologici nell'arco di circa 100 milioni di anni, tra il periodo giurassico e il terziario.

Oltre al patrimonio geologico il parco ha anche un elevato valore ecologico grazie alle diversità di ambienti, di esposizioni, struttura e non da ultimo dell'area boscata, che oggi copre all'incirca il 70% della superficie del Parco e ne fa quindi la componente paesaggistica predominante.

Il bosco nell'ultimo secolo si è evoluto parallelamente ai bisogni dell'uomo. Con il progressivo ritiro delle attività antropiche nel comprensorio del Parco, il bosco occupò i versanti, non più utilizzati come vigneti, e le aree trasformate dalle attività dei cementifici (cave, sbancamenti e depositi) non più in funzione dal 1980.

A partire dalla seconda metà del XXI secolo le utilizzazioni forestali sono diminuite gradualmente fino a lasciare il bosco nel comparto del parco alla sua evoluzione naturale. Fatto, da un lato favorevole da un punto di vista ecologico, dall'altro in contrasto con le funzioni attribuite al Parco, ovvero l'accoglienza ai visitatori e la funzione protettiva riferita al bacino idrologico del fiume Breggia. Negli ultimi decenni nel comprensorio del parco si sono verificati degli eventi franosi importanti, a dimostrazione del fatto che in vari punti i versanti non sono stabili. Una corretta gestione del bosco è dunque indispensabile per garantire la sicurezza dei visitatori e limitare i movimenti di versante.

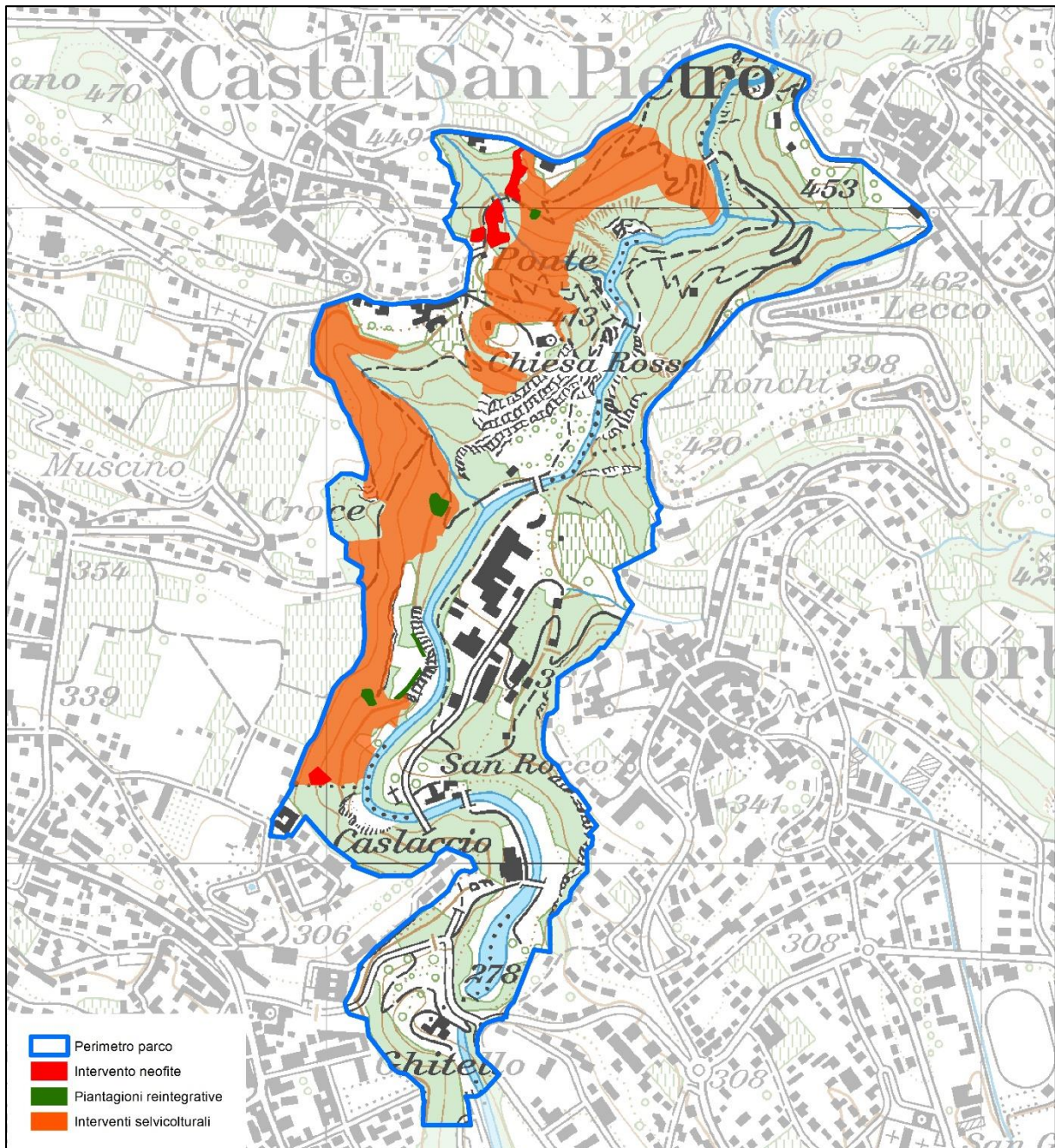
Il presente progetto selvicolturale, che scaturisce dal piano di gestione forestale del Parco Gole della Breggia 2013-2022, definisce quindi gli interventi da eseguire per garantire le varie funzioni assegnate al bosco. Il progetto, analizzando l'evoluzione del bosco e gli eventi pregressi, studia lo stato attuale del bosco ipotizzando una possibile evoluzione naturale. Laddove quest'evoluzione non coincide con lo stato di un bosco di protezione è necessario intervenire.

Sono quindi previsti degli abbattimenti mirati per migliorare la stabilità dei popolamenti forestali, favorire la crescita e l'attecchimento delle giovani piantine, eliminare eventuali elementi instabili e combattere le specie alloctone indesiderate. Per fare ciò saranno abbattuti ca. 950 m<sup>3</sup> di legname di varie essenze tra cui il castagno, il carpino, il tiglio e la robinia. Il legname sarà esboscato prevalentemente per mezzo di elicottero e smaltito soprattutto sotto forma di legname d'energia. Parallelamente le specie non desiderate che si sono insediate nel parco e si sono diffuse con modalità invasive (Poligono del Giappone e Ailanto) saranno rimosse e sostituite con piante autoctone. In particolar modo nella zona della Selva di Ponte, buona parte della valletta è infestata dal Poligono del Giappone che indebolisce la stabilità del versante e mette a repentaglio il delicato equilibrio degli ambienti naturali lungo la Breggia.

Laddove la situazione lo richiede (in presenza di radure o dove il sottobosco con gli alberi di domani è poco rigoglioso) saranno messi a dimora nuovi alberelli. Considerate le particolari condizioni stagionali presenti nei vari ambienti del parco, saranno messi a dimora alberi autoctoni ma poco frequenti. In quest'ambito, in collaborazione con il vivaio forestale cantonale, si tenterà la reintroduzione di una specie forestale rilevata un tempo in Ticino e presente nel resto dell'area Insubrica e prealpina: il Ciavardello (*Sorbus torminalis*). Il Ciavardello predilige terreni calcari, caldi ed asciutti, in particolar modo quelli esposti a sud. È stato segnalato l'ultima volta in Ticino nella zona dei Denti della Vecchia agli inizi degli anni 1980, zona che presenta condizioni stagionali simili a quello che si trovano nel Parco delle Gole della Breggia. Fino a qualche anno fa inoltre era nota la presenza di un singolo albero in zona Bellavista sul Generoso. La piantumazione del Ciavardello (ca. 50 pezzi) si eseguirà prevalentemente nella zona della cava di scaglia, lungo i bordi dei boschi e nelle radure di una certa dimensione. Al fine di creare un popolamento con un'alta diversità genetica, saranno messe a dimora piantine provenienti dalla regione del Giura, dagli Appennini, dalla Regione Insubrica e dal Piemonte.

Le restanti piantine (tra i quali il bagolaro, il carpino nero, l'orniello, il cerro e l'olmo campestre) saranno messe a dimore in alcune radure già presenti e sulla superficie invasa dal Poligono del Giappone. In totale è prevista la piantumazione di ca. 850 pezzi.

Il progetto prevede delle spese per ca. 500'000 e sarà eseguito sull'arco di 5 anni tra il 2018 e il 2022. Trattandosi di interventi di cura del bosco di protezione, beneficiano di sussidi cantonali e federali che coprono il 70% delle spese. L'importo restante è carico del committente. Oltre agli interventi iniziali di abbattimento, esbosco e messa a dimora si effettueranno dei lavori di manutenzione delle piantagioni e un monitoraggio sull'espansione del Poligono del Giappone e dell'Ailanto. Infine, per permettere una migliore esecuzione dei lavori, si effettueranno puntualmente alcune sistemazioni degli accessi.



Balerna, 20 dicembre 2017

Fürst & Associati SA

*Fürst*  
p.i.  
Fabio Crivelli

MSc ETH Sc. Amb